LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 9 Settembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 220

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

CONGRESSO DEGLI AGRICOLTORI FRIULANI

LA QUESTIONE DELLA MALARIA.

Importante è riuscito il Congresso nazionale degli agricoltori, che oggi si chiude e che avrà domani e dopodomani due gradite appendici nelle gite a Fraforeano ed a Torre di Zuino. Importante e pel numero dei Congressisti inscritti e partecipanti (il primo, di seicentocinquanta) il secondo oscillante ogni giorno fra i due e i trecento); e per i temi trattati; e per le conclusioni a cui si addivenne. E fra queste, specialmente quelle su: la malaria; la filossera; il catasto.

Relazione del prof. Grassi.

Promettemmo ieri un largo sunto della magistrale relazione con la quale il prof. G. B. Grassi svolse il tema sui vantaggi che può ricevere l' agricoltura dalle recenti scoperte sulla malaria, con riferimento all'Italia settentrionale. L'argomento interessa anche il Friuli, dove pur troppo vi sono zone dichiarate malariche; e perciò appunto predemmo ieri quell' impegno, ed oggi lo manteniamo. Ci diceva ieri un congressista che l' ordine del giorno approvato dal Congresso alla unanimità avrà un' eco nelle future deliberazioni al riguardo, perchè si sarebbe riesciti a conciliare (e di conciliazione v'era bisogno; e discutendosi il tema vi fu accennato, nelle sedute) il Grassi, il Bacelli, il Celli — tre *capitani* nella lotta contro la malaria.

Ecco il largo sunto della relazione.

* * *

Il prof. Grassi comincia richiamando l'attenzione sulle nuove scoperte riguardanti il modo di trasmissione della malaria e fa risaltare che ormai tutti hanno riconosciuto che la malaria si trasmette soltanto per mezzo degli anofeli, come ha dimostrato per primo il Grassi stesso.

L'anofele s' infetta pungendo l'uomo infetto di malaria: l'anofele così infettatosi, pungendo l'uomo, lo infetta di malaria a sua volta (febbri malariche).

La malaria perciò non esiste che nel l'uomo e negli anofeli. Basta quindi guarire tutti gli uomini malarici per impedire che gli anofeli possano infettarsi, ossia per liberare dalla malaria un determinato paese; gli anofeli possono essere abbondantissimi fin che si vuole, ma nascendo essi puri e non pungendo uomini malarici non possono infettarsi, e perciò le loro punture non trasmettono la malaria.

Da queste scoperte deriva che l'individuo che soffre di febbri malariche è contagioso per gli uomini sani, però indirettamente, cioè per mezzo degli anofeli. Ne deriva ancora che basta preservarsi dalle punture degli anofeli per preservarsi dalla malaria e che la cura degli individui malarici non giova soltanto al malato, ma giova indirettamente anche ai sani, togliendo alle zanzare malarifere l'occasione di infettarsi.

Il Governo italiano ha cercato di trar partito da queste nuove scoperte a beneficio del nostro paese: e dietro proposta degli on Fortunato, Celli, De Asarta, Franchetti ed altri furono approvate due leggi che segnano un grande progresso: leggi veramente umanitarie, destinate a rendere grandi servigi al nostro paese.

Per effetto di queste due leggi molta povera gente, e sopratutto i contadini, vengono curati gratuitamente, e il prezzo del chinino che è il grande specifico contro la malaria è stato di molto attenuato; oltre a ciò un certo numero di individui vengono protetti colle reticelle applicate alle case, come per primo ha proposto e messo in pratica il Grassi stesso.

Anche per le opere di bonifica si vanno adottando dal Governo quelle modificazioni che furono suggerite dalle nuove scoperte dimostranti che gli anofeli si sviluppano esclusivamente nelle acque stagnanti o quasi stagnanti. L'oratore accenna anche alla recente Circolare dei ministri Giolitti e Baccelli riguardante i lavori delle risaie. Dopo di aver tributato le più ampie lodi all' opera del Governo, della Società per gli studi della malaria della quale è anima il prof. Celli; il prof. Grassi passa a rilevare alcuni gravi difetti delle suddette leggi, che definisce molto buone, ma non sufficenti. Nota in modo speciale che lo Stato vende il chinino (bisolfato) alla povera gente in ragione di lire 125 al chg. mentre in realtà il chinino costa attualmente circa 50 lire al chg.; e ritiene questo prezzo assolutamente troppo elevato. Ai Comuni ed alle Congregazioni di carità lo Stato cede il chinino (bisolfato) ad un prezzo già troppo elevato, ma però non esorbitante, cioè a lire 80 il chg. Perchè non adotta per lo meno lo stesso prezzo per la povera gente?

E' giusto che la povera gente compri il chinino? Essa ha diritto di averlo gratuitamente, mentre le nuove leggi lo accordano gratuitamente soltanto agli operai e contadini retribuiti soltanto quando si ammalano mentre prestano la loro opera.

Alle famiglie degli operai e dei contadini, ai minuscoli proprietari, a quelli che s' ammalano e stanno anche malati per mesi e mesi dopo ritornati dal luogo malarico al luogo di residenza, la legge non provvede; ciò che non è giusto. E del pari ingiusto è che la legge non provveda alla protezione meccanica colle reticelle per i contadini abitanti stabilmente nei luoghi malarici.

Oltre a ciò l' oratore fa osservare che la forma di tabloide, unica forma adottata dal governo pel chinino di stato, presenta inconvenienti e in ogni caso non può servire per i neonati e per i bambini, i quali danno un larghissimo contributo di casi di febbri malariche. E' veramente deplorevole che non si provveda ai bambini.

L' oratore fa notare che ormai tutti sono d'accordo nel ritenere che per la cura della malaria, oltre il chinino, che è il grande specifico, occorre anche l' arsenico, il ferro e principii amari i quali completano la cura e meglio ne assicurano l' efficacia concorrendo ad impedire le recidive. Non essendo più possibile la speculazione sul chinino, questa si è riversata su questi accessori per la cura dei malarici ed oggigiorno noi vediamo, per esempio, che molti adottano le acque arsenicali ferruginose. Così i poveri malarici sciupano negli accessorii quel che risparmiano sul chinino. Anche a ciò occorre por riparo: lo Stato può fabbricare senza difficoltà delle pillole di chinino, arsenico, ferro e principii amari, che — essendo queste sostanze accessorie di un prezzo veramente trascurabile — potrebbe fornire a prezzo eguale a quello dei tabloidi di chinino solo.

L' oratore, però, crede che le due leggi anche così modificate, non bastino ed occorrere che la campagna antimalarica venga condotta molto più intensamente di quello che si faccia sinora; perchè se non si curano sistematicamente tutti i casi, veniamo a trovarci nelle condizioni dei contadini che invece di sradicare la gramigna di un campo si limitano a falciarla.

Grassi sostiene che si debba promulgare una legge la quale renda obbligatoria la cura dei malarici e la preservazione dei sani e dei risanati. Egli dimostra che la cura obbligatoria non è niente affatto una vessazione, come taluno ha creduto. S' intende che la cura obbligatoria non può essere che gratuita per la povera gente.

La preservazione obbligatoria si può fare colle reticelle metalliche e coi mezzi chimici (chinino ed accessorii): tutti e due questi mezzi conducono alla meta.

Però in certi casi l' uno è preferibile all' altro. Per i lavoratori che restano appena alcune settimane nei luoghi malarici (risaioli, operai che lavorano all' aia, ecc.) il metodo preservativo chimico è assolutamente preferibile. Si tronca così definitivamente la questione tanto dibattuta dell' ora in cui cominciare e finire il lavoro in risaia: si può cominciare e terminare quando pare e piace, senza alcun inconveniente, purchè si faccia la preservazione chimica.

Il prof. Grassi sostiene che adottando la cura e la preservazione obbligatoria in pochi anni si può liberare l' Italia dalla malaria, indipendentemente da qualunque opera di bonifica. Le opere di bonifica devono farsi ad esclusivo beneficio dell' agricoltura.

Il Grassi è del parere che con una spesa di circa dieci milioni annui si potrebbe, in un decennio, far scomparire definitivamente dall' Italia questo terribile flagello che oggi 7 settembre affligge intorno a due milioni di italiani e costa annualmente all' economia nazionale più dei cento milioni richiesti per farlo scomparire. Grassi aggiunge che volendo intraprendere una cura completa ed intensiva di tutti i malarici non bastano in alcun modo i medici di cui si può disporre. A questo inconveniente tuttavia si può rimediare mettendo a disposizione di ogni medico un certo numero di infermieri: i quali, come egli ha dimostrato in pratica, possono rendere grandi servigi quando siano ben diretti.

Il Grassi chiude la sua relazione facendo voto che la Società degli Agricoltori si faccia promotrice di un Congresso antimalarico al quale prendano parte tutti i competenti in argomento, per discutere le proposte dei singoli studiosi, proposte dirette a far sì che l' Agricoltura ricavi il massimo profitto possibile dalle recenti scoperte sulla malaria. La proposta, come informammo ieri, fu accettata; e votato un ordine del giorno del prof. Poggi di plauso dll' opera del prof. Grassi contro la insidiosa infezione.

Le sedute di ieri.

Antimeridiana.

La seduta si apre alle ore nove.

Presiede il conte Piovene.

Prima di aprire la discussione sul tema 6.o relatore prof. Cuboni, il Presidente comunica ai congressisti come il prof. Soleri presidente del Comizio agrario di Cuneo, mette a disposizione di tutti una Carta agronomica di Cuneo con relative relazioni, lavori dal medesimo prof. Soleri compilati.

TEMA VI.

Limitazioni da apportarsi alla legge sulla filossera onde non ledere gli interessi dell' agricoltura.

Il relatore, sempre chiaro e conciso, fa conoscere la parte presa dagli agricoltori nella grave e complessa questione filosserica. Nota la deficienza del Governo per quanto riguarda gli studi del terribile flagello, citando a modello la Francia che ottenne in breve lasso di tempo risultati veramente scientifici e pratici.

Noi abbisogniamo, egli afferma, di studi speciali sui luoghi filosserati. Per questo è da desiderarsi l' impianto di Laboratori sui siti infetti, e che servano per approfondare studi dal lato vegetale e zoologico.

Parla dei disinfettanti pur troppo poco conosciuti fra noi, ad eccezione del *solfuro di carbonio*.

Fa conoscere come egli, in unione al prof. Bertesi, sta compilando un programma di studi ordinati e pratici.

Trattando del metodo distruttivo, lo vuole applicato a zone ristrette e compiuto con tutto il possibile rigore per ottenere buoni ed immediati effetti.

Egli non ha compilato uno speciale ordine del giorno, aspettando da una discussione ordinata, ma ampia e positiva, di formulare concrete proposte e desiderati.

Discussione.

Il prof. Molon, lancia una frecciata contro la Commissione consultiva per la filossera, la quale « s' è fermata nell' indirizzo preso fino dal 1879 ». Ne domanda quindi l' abolizione; e che in sua vece sia istituita una *Commissione per la viticoltura* con idee ed indirizzo affatto moderni (*Bene*).

Egli è contrario al *metodo distruttivo* e contro le cosidette *esplorazioni*, ottenendosene quasi sempre risultati nulli.

Le esplorazioni vengono fatte più male che bene, e tante volte dopo il loro passaggio comparisce l' invasione filosserica!

Parla pure contro la convenzione internazionale di Berna e contro il testo unico di legge per la filossera; e vorrebbe tolta ogni proibizione di trasporti di vegetali, essendosi arrivati a porre il *veto* perfino per i *pali di sostegno delle viti*, per lo stallatico, credendo che là dentro vivessero con tutto agio i germi filosserici, e perfino i fiori delle *cucurbitacee* (zucche)!... (*si ride*).

Il Governo ha fatto alcune concessioni ma son ben poca cosa.

— E' possibile ottenere di più? — egli si domanda.

— No — risponde. — Non lo è, se non si conciliano le persone, e di conseguenza non sorgano nuovi propositi e nuovo indirizzo.

Egli vorrebbe che si raggruppassero Comuni infetti, sospetti e non sicuramente immuni, in tante *Circoscrizioni filosseriche* ed in queste Circoscrizioni si permettesse di fare quello che meglio si credesse per la introduzione delle viti e ricostituzione dei vigneti. (*Applausi prolungati*).

* * *

Il prof. Benzi, dice d' aver consultato le Associazioni agrarie Friulana e Trivigiana, e che da ambedue ebbe la conferma dell' opportunità che si continuino da parte del Governo le misure di rigore oggi adottate.

* * *

Il prof. *Calvino* cita la Francia, il cui governo avendo promesso un premio ad ogni uccisore di vipere, s'era giunti e creare gli *allevatori di vipere!*

Così avviene fra noi per la filossera. Con tanti studi ed esplorazioni, abbiamo creato i negozianti e gli allevatori di filossera. Domanda una guerra spietata e senza quartiere a tutti i *succhioni!* (*applausi, specialmente da parte di un sacerdote: caso veramente strano di un ministro cattolico che applaude.... Calvino!*)

* * *

Il prof. Poggi parla a nome della provincia di Verona, fortunatamente ancora immune dal malanno filosserico, e strenuamente combatte perchè con misure magari più severe delle attuali sia mantenuta l' immunità dove esiste tuttora.

Il prof. Forti non vede la necessità di leggi speciali giacchè la filossera la diffonde l' uomo stesso, con il solo camminare da un posto all' altro.

Crede quasi che la filossera sia acclimatata fra noi.

Oh! oh! si grida da diverse parti della sala.

Sì: acclimatata fra noi, riafferma il prof. Forti, e la provincia di Como ne è solenne affermazione, poichè in più località d' essa, da anni ed anni, filosserato, si raccoglie in larga copia uva di buona qualità.

Per questa domanda la soppressione delle leggi speciali; e che sia concesso a tutti di fare quello che credono.

Critica la fenomenale lentezza delle operazioni burocratiche per le importazioni dei ceppi delle viti, domandando un più solecito disbrigo per evitare danni enormi.

(Approvazioni e.... disopprovazioni.)

* * *

Il prof. Cavazza è pienamente d' accordo col relatore prof. Coboni. Non vuole che sia denunciato il trattato internazionale di Berna; ma che invece si cerchino quelle riforme che si credono necessarie. Così vorrebbe l' abolizione delle zone di transito...

— Ma non vi sono più! — gridasi da varie parti.

— Meglio così! — conchiude il prof. Cavazza. Ma sarebbe stato *più meglio* ancora non buttar via le forze a sfondare una porta aperta. Il prof. Cavazza continua esprimendo il desiderio che nelle località immuni sieno addirittura aboliti i certificati d'origine. E' fautore del sistema distruttivo applicato come lo intende il prof. Cuboni; anzi preferisce il così detto *sistema classico distruttivo* applicato seriamente ed integralmente. (*Applausi.*)

* * *

Il *prof. Baseggio* vorrebbe coordinate le disposizioni legislative alle speciali condizioni delle singole provincie. Il Governo, che adopera sempre tanta eccessiva economia, dovrebbe senz' altro abbandonare le località infette e applicare con energia, e senza risparmi nella spesa, tutte le misure preservatrici dove la fillossera non è ancora comparsa

Il relatore prof. Cuboni difende la Commissione consultiva per la filossera e ne giustifica tutto l' operato. Accenna alle leggi sui consorzi filosserici e dice che questi s' avvicinano alle domandate circoscrizioni filosseriche.

Al prof. *Calvino* che ha parlato di negozianti ed allevatori di filossera dà il consiglio di provocare su tali fatti un' inchiesta parlamentare o di denunciarli senz' altro al Procuratore del Re. Noi non intendiamo di occuparci niente affatto di tale faccenda. (*Applausi*).

Col prof. Forti conviene solo sulle lentezze proverbiali della burocrazia.

E' soddisfatto di trovarsi anche questa volta in perfetto accordo col prof. Cavazza specialmente pel metodo distruttivo che deve essere proprio classico e ridotto a zone ristrette.

Il presidente conte Piovene propone che il relatore prof. Cuboni e tutti i preopinanti si raccolgano per formulare di comune accordo l' ordine del giorno circa la legislazione filosserica.

TEMA IV.

L' utilizzazione delle anguilline marine per coltivazioni intensive in acque dolci. (Prof. D. Levi-Morenos.

Ordine del giorno.

Il Congresso agrario nazionale, udita la relazione del dott. David Levi-Morenos

considerando

I. che a sub strato delle più gravi malattie del corpo sociale italiano, sta una condizione organica di denutrizione;

II. che la insufficiente alimentazione del lavoratore italiano non è dovuta sola ad una mala distribuzione delle ricchezze, ma anche ed in modo notevole, alla deficienza di produzione di alimento azotato;

III. che si rende perciò più che mai necessario promuovere tutte le industrie produttrici di alimento azotato e, con speciale cura, quelle fino ad ora lasciate inoperose, quali le coltivazione degli animali aquicoli;

constatato

I. che dei tre rami della piscicoltura razionale intensiva d' aqua dolce: *salmonidicoltura, ciprinidicultura, anguillicultura,* l' ultimo deve venire considerato da uno speciale punto di vista:

a) perchè l' anguillicultura non può svolgersi nelle acque dolci senza il diretto intervento dello Stato, che dovrebbe essere il severo monopolizzatore della semente;

b) perchè, date le peculiari qualità dell' animale coltivabile, l' anguillicultura presenta vantaggi suoi propri notevoli, così dal lato commerciale, come da quello industriale;

II. che l' opera della piscicultura estensiva ufficiale, con la semina di anguilline cappillari in acque dolci, non ha dato, in circa un ventennio di prova e malgrado il buon volere del Governo e la costante attività dei regi piscicultori, un risultato evidente, mancando ancora un sensibile aumento di questo pesce sul mercato, mentre, d' altra parte quelle stesse anguilline, che vennero seminate nelle aque pubbliche, se si fossero usate in coltivazioni intensive private, avrebbero potuto produrre una ricchezza alimentare notevole e creare un' importante industria nazionale;

fa voti

I. che i vari rami dell' aquicultura sieno considerati dal Governo, dalle associazioni agrarie e dagli agricoltori come parte integrante della zootecnica, e sieno quindi oggetto di ricerche sperimentali e di insegnamento nelle applicazioni pratiche assodate dall' esperienza;

II. che vengano istituiti, col concorso del Governo, delle Società promotrici dell' agricoltura, ecc. degli *Osservatori Acquicoli* per sperimentare e far conoscere le coltivazioni intensive ittiche le più adatte al nostro suolo acqueo;

III. che venga, da parte del Governo, delle Associazioni agrarie e degli altri Enti, efficacemente incoraggiato l' allevamento razionale intensivo nelle aque dolci, non solo dei salmonidi e dei ciprinidi, ma anche delle anguilline marine;

IV. che il Governo, alla semina di anguilline capillari nelle acque pubbliche interranee, sostituisca la concessione delle anguilline stesse da prima a titolo gratuito, poi a pagamento, a quei privati che volessero fare dell' aquicoltura intensiva ed, a preferenza, alle Società promotrici ed alle Cooperative di produzione, che per questa industria avessero a sorgere.

Il relatore

Dott. D. Levi-Morenos.

Il presidente dà la parola al prof. D. Levi-Morenos relatore.

La relazione del prof. Levi Morenos, estesa con molto garbo e profondità di concetti, è ascoltata col più vivo interesse.

Ne diamo un largo sunto.

Relazione del prof. D. Levi Morenos.

Esordisce col dire che, vedendo il tema sua venire in serie con quelli sulla malaria e sulla pellagra nei loro rapporti coll' agricoltura, provò un senso di sbigottimento, un' impressione di paurosa titubanza, come di chi, chiamato a portare la propria fiaccola per rischiarare la via, si trovi ad un tratto a passare col suo povero lumicino nell' orbita luminosa di due immensi fari. E tuttavia questi temi, in modo fortuito ravvicinati, e gli altri del Congresso, temi così differenti e così.. eterogenei, apparvero, a lui sembrarono poi, riflettendo, coordinati ad una finalità unica, e in modo tanto evidente da togliergli ogni timore.

Poichè nella etiologia delle due gravose malattie sociali italiane, pellagra e malaria, non ci si deve arrestare al fatto specifico dei giorni morbigeni e nè alle cure preventive o posteriori, ma considerare le condizioni intime di questo scaltro organismo sociale che presenta tali funeste manifestazioni patologiche. Ed allora, oltre ai germi patogeni della malaria e della pellagra, vedremo anco la morbidità organica, cioè la denutrizione del corpo sociale; e ci apparirà evidente come alla cura delle manifestazioni specifiche occorra aggiungere una cura generica ricostituente che trasformi i lavoratori italiani da malnutriti in ben nutriti.

L' uomo normale deve, per una nutrizione normale, assimilare quotidianamente un minimo di 105 grammi di albumina. Invece, il quantitativo di materia azotata assimilata da alcuni gruppi di cittadini italiani va da un *minimo* di grammi 45 ad un massimo di grammi 90 — e quindi è sempre in *deficit*.

La questione di tale dificenza in Italia non consista oggi nella distribuzione, ma nella produzione delle ricchezze.

Quindi risulta più che mai evidente la urgenza di aumentare la produzione delle cose *necessarie* per la vita, e sovra tutto di quelle che ci danno l' elemento primo per la rigenerazione *somatica* del popolo nostro, cioè la *materia alimentare azotata*. Ed ecco la necessità di utilizzare tutte le forze produttive posseduta dalla nazione; di « coltivare » il terreno *aqueo*, come il terreno *agrario*, di allevare gli animali *aquicoli* come i *terricoli*. Immensa è l' importanza che lo sviluppo dell' industria *aquicola* presenta per la produzione rapida e diretta di alimento azotato. Basti accennare che, mediante la coltivazione di animali aquicoli e precisamente di pesci carnivori, come i salmonidi e le *anguille*, il materiale organico potrebbe direttamente raffermarsi in materiale azotato vivente.

Il prof. Morenos quindi tratta — con quella conoscenza profonda della materia che gli è riconosciuta e la solita sua forma concisa e brillante:

della biologia delle anguille;

delle proprietà culturali, commerciali e industriali di questo prezioso elemento di coltivazione delle nostre acque;

del come fu sino ad ora utilizzato nelle semine fatte soltanto dal Governo;

del come invece si dovrebbero utilizzare per la coltivazione intensiva nelle acque private.

Dice dello scarso contributo portato finora dalla coltivazione del suolo acqueo alla ricchezza nazionale — forse perchè fu per molti anni lasciata soltanto allo Stato; onde si ebbe una piscicultura ufficiale, estensiva, con risultati molto limitati. Bisogna mutare indirizzo e svi-

luppare la coltivazione intensiva del suolo acqueo nelle sue tre forme culturali più convenienti per le nostre acque dolci: *caprinidicultura, salmonidicultura, anguillicultura*, al che non basta più l'opera del Governo, ma occorre quella dei privati, aiutata dalla amministrazione dello Stato.

I proprietari del suolo acqueo, gli intraprendenti che avranno rivolto, alla nuova industria, capitale ed intelligente opera, avranno fatto veramente col loro interesse, il vantaggio pubblico.

Il gran moto odierno di plebi ascendenti, organizzantisi a classi lavoratrici, questo gran moto, che desta tante ire e diffidenze e tante assurde speranze, malgrado criminosi eccitamenti da una parte e cieche resistenze dall'altra, apparisce invero a lui fra i più importanti fattori del progresso agricolo.

Poichè l'industria vostra — dice — in breve volger di tempo, è assurta dalla sua secolare *routine* ad una meravigliosa modernità d'opere razionali e feconde. Ma al tecnicismo dell'agricoltura scientifica male si adatta la rozza mente del contadino indurita nell'atavica cocciutaggine; mentre le colture nuove — come, ad esempio, questa che trae in domestica vita il libero armento di Nettuno — esigono acutezza di osservazione, diligenza di opera sollecita cura in minuziosi atti culturali.

Ora, mentre le plebi, tarde ed ignoranti, nel loro fatale ascendere sono destinate a diventare classe lavoratrice, intelligente, anche la tecnica del lavoro può e deve fatalmente ascendere a forme più elevate; nè quindi vi sembri utopia l'accesso alla pratica agraria della nuova industria acquicola nei suoi campi d'azione, sfruttanti il liquido elemento.

Non utopistico il disegno delle nuovissime industrie; non tale potrete dirlo voi, chiamati a visitare in Torre di Zuino l'inizio riuscitissimo di uno stabilimento d'acquicoltura, primo a sorgere nel Friuli, e che nei suoi adatti capienti alleva, già da più mesi, il Salmone dell'Oceano Pacifico; voi che conoscete le meravigliose applicazioni dell'elettricità, sia ch'essa venga, forza motrice, applicata alle macchine agrarie, sia che all'azoto atmosferico essa chieda l'alimento pei campi.

Non utopistiche possono apparire le mie modeste vedute intorno alla conquista del suolo acqueo al lavoro umano, quando vedete, in questo inizio del secolo XX, il fervore nuovo che si diffonde per l'Italia, onde sostituire alla forza del vapore quella che verrà dal nostro «carbone bianco» così che forse, fra non molti anni, ai giovani studenti si dovranno commentare i versi del poeta che «i boschi e l'acqua de l'Umbria verde» cantava: «in faccia a noi fumando, ed anelando nuove industrie, in corsa fischia il vapore». *(Vivi, prolungati applausi).*

La discussione.

Interloquiscono sull'argomento il prof. Samoggia, il comm. D.r Cavalieri, il quale vorebbe aggiunto all'ordine del giorno il desiderato che il Governo provvedesse a rendere innocui per le anguilline gli scoli delle industrie; e il prof. Petri che propone la distruzione dei *maggiolini* che infestano tanto le nostre piantaggioni, e che gli avanzi fossero dati in pasto alle anguilline.

— Il prof. Levi-Morenos — soggiunge il cav. Petri — vorrebbe saziarle anche con le crisalidi dei bachi da seta; ma se ciò egli facesse, non sarebbe il caso di dividere con lui qualche desinate!.. *(Si ride).*

Il comm. D.r Cavalieri ritira, in seguito a dichiarazione del prof Levi-Morenos, di non accettar l'aggiunta riguardante gli scoli delle industrie. E l'ordine del giorno viene approvato alla unanimità, escluso, dietro proposta del relatore, un inciso in principio che parlava di *pellagra* e di *malaria*.

Un altro bricciolo di filossera.

Nell'intervallo di tempo fra la seduta antimeridiana e pomeridiana, andava sottoscrivendosi la seguente

Protesta.

«I viticultori dei Comuni filosserati e specialmente del Distretto di Palmanova, cogliendo l'occasione del presente Congresso, riprovando altamente l'applicazione inopportuna tanto del metodo classico distruttivo come del metodo curativo, fanno voti che le proposte esposte dal prof. Mollon risguardanti circoscrizioni filosseriche, abbiano ad avere l'immediata esecuzione, nell'interesse dell'orticoltura friulana».

Seduta pomeridiana.

Si apre alle ore 2 circa, e subito si svolge il

TEMA V.

Il compimento delle operazioni catastali e gli effetti giuridici del nuovo catasto.

Il relatore on. avv. Umberto Caratti svolge con la nota eloquenza l'importante suo tema — con forma elevata, chiara a volte briosa, citando cifre e documenti. L'attenzione con cui fu ascoltato, l'applauso caloroso e prolungato che lo salutò alla fine, dice quanto la sua relazione fosse apprezzata.

Aperta la discussione generale, parlano il perito e consigliere provinciale sig. D'Andrea, il cav. Uaerzi, l'avv. cav. Capellani, il segretario della Associazione Agraria italiana signor Coletti, il quale presenta anche un ordine del giorno che più sotto trascriviamo.

Nei meriti dell'ordine del giorno presentato dall'on. relatore, prendono la parola il prof. Alpe, il prof. Poggi ed il perito d'Andrea; dopo di che [illegible] Caratti a tutti risponde.

Messo ai voti il suo ordine del giorno, fu approvato a grande maggioranza. Eccolo:

IL CONGRESSO

riconoscendo che l'operazione catastale in corso di esecuzione desta ormai generali e gravi preoccupazioni in ordine al tempo impiegato, alla spesa occorsa e ai risultati ottenuti;

convinto che la estimazione della rendita dominicale, oggetto dell'imposta, meglio che da un lento processo di analisi e di deduzione del reddito complessivo di ogni singola parcella di coltura — processo che nelle successive operazioni di qualificazione, di classificazione, di classamento e di formazione delle tariffe, trova sempre nuove occasioni di errori, di arbitri e di disformità e pel decorrere del tempo trova sempre maggiore coefficente di fallacia — possa effettuarsi con più rapidità, con più economia e con più esattezza e proporzionalità mediante apprezzamenti diretti della rendita netta del proprietario derivati da un sistema di rilievi estimativi completantisi e controllantisi tra loro;

convinto che non avendo tal genere di estimazione per oggetto del suo esame la *parcella di coltura* ma la *frazione di possedimento continuo*, anche l'operazione geometrica del catasto (costretta sin qui dall'estimo a rilevare la particella colturale) dovrà limitarsi all'accertamento e al rilievo delle frazioni continue di possedimento, con rilevante vantaggio di tempo e di spesa;

convinto della urgente necessità che al più presto sieno determinati gli effetti giuridici del catasto — che già per espresso disposto della legge 1 marzo 1886 dovevano essere fissati entro il 1888, prima cioè della esecuzione dei rilievi catastali;

convinto che i supremi interessi della proprietà fondiaria e della agricoltura reclamano un sistema di legislazione sui diritti immobiliari che concreti nella *pubblicità* uno degli elementi essenziali della loro costituzione e trasmissione, e che attribuisca alle *iscrizioni nel Libro Fondiario*, basato e collegato al catasto, la massima possibile forza probante;

fa voti

I. — Affinchè definitivamente o *almeno in via di esperimento nelle operazioni catastali di una o più provincie del Regno*, i rilievi geometrici abbiano per oggetto, non più la parcella di coltura, ma la *frazione continua di possedimento*; e la stima per accertare la rendita netta del proprietario si compia con un sistema complesso di mezzi di ricerca diretta, di valutazione, di controllo e di epurazione;

II. — Perchè si provveda subito a determinare gli effetti giuridici del catasto e a riformare la legislazione civile — istituendo il Libro Fondiario collegato al catasto — rendendo la *pubblicità* dei diritti immobiliari mezzo indispensabile per la loro costituzione e trasmissione — determinando i limiti della forza probante delle iscrizioni nel Libro, così da poter concederla massima quando i proprietari si assoggettino a loro spese a provocare uno speciale procedimento per far riconoscere giudizialmente i loro diritti e i loro beni.

Messo quindi ai voti l'ordine del giorno Coletti, fu pure approvato a grande maggioranza. Eccolo:

Il Congresso Nazionale degli agricoltori Italiani, riunito in Udine nel settembre 1903, considerato che le ragioni per le quali il decreto legge 24 giugno 1903 concede alle Provincie meridionali lo sgravio d'imposta fondiaria ai terreni che perdono metà del reddito per malattie delle piante sussistano pure per le altre provincie italiane rette dai vecchi catasti o dal catasto nuovo, fa voti che lo sgravio stesso venga esteso anche al resto del paese.

E per ultimo il prof. Corboni, presente un suo ordine del giorno, in conclusione del suo tema, sulla filossera così concepito:

Il Congresso degli agricoltori italiani riuniti in Udine fa voti

1.o che la legislazione antifillossera, per quanto si riferisce ai divieti, si informi al concetto di facilitare sempre più il commercio delle piante ad eccezione delle viti.

2.o che il sistema distruttivo sia esclusivamente applicato, ma con tutta energia, nelle località dove vi ha fondata speranza di estinguere l'infezione e quindi d'impedire che questa si stenda in qualche zona viticola molto importante.

3.o che dalle competenti autorità tecniche ed amministrative si determinano in modo razionale, della circoscrizioni filosseriche assai delle zone più o meno vaste a seconde dei casi, comprendendovi comuni infetti, sospetti prossimi ai primi, nelle quali sia concessa, per quanto lo permettano le leggi vigenti, ai comuni filosserati e abbandonati, la massima libertà per l'importazione delle viti di qualunque specie occorrenti per nuovi impianti e principalmente per la ricostituzione di vigneti già distrutti o gravemente deperiti.

Quest'ordine del giorno si approva per divisione: il primo comune, senza discuterlo; il secondo, dopo senza discussione, alla quale partecipano i congressisti prof. Grioni, Cavezzeri, Cavalieri, Musazza e Fileni.

TEMA III.

Mangimi concentrati e loro uso. — I silos e le loro più utili applicazioni.

Ha quindi la parola il prof. Tito Poggi, il quale promette che non farà un lungo discorso, ma una semplice conferenza popolare, e ciò perchè egli molto desideava venire a Udine semplicemente quale congressista e non come oratore; ma gentilmente e continuamente pressato dalle insistenze della presidenza, dovette «subire la trasformazione» dall'uno nell'altro; svolge in forma concisa, eppure incatenando l'attenzione dell'uditorio, il suo tema. Alla fine, è salutato da vivissimi prolungati applausi.

Aperta la discussione parlò per primo Uaerzi, presentando anche una aggiunta all'ordine del giorno Poggi, aggiunta però che, dietro proposta del relatore, fu respinta.

Parlarono poi il prof. Reineri, il prof. Samoggia e il cav. Radice.

Messo infine ai voti l'ordine del giorno Poggi, è approvato alla quasi unanimità.

Esso consta di due soli punti:

I. Che le Stazioni agrarie e Laboratori chimici del regno, nel redigere i bollettini ed analisi dei mangimi, aggiungano i dati che credono più prossimi al vero per una valutazione in denaro del mangime;

II. Che le nozioni sull'acquisto e sull'uso dei mangimi concentrati e sugli infossati (*silos*) vengano più diffuse fra gli agricoltori, con opuscoli e con conferenze popolari.

La seduta è tolta.

Questa mattina il Congresso si è radunato alle sette e mezza, per potere svolgere i due temi che restavano ancora da discutere; e procedere alla seduta di chiusura.

Nel pomeriggio, i congressisti saranno ammessi alla visita della Esposizione bovina.

* * *

Domani, gita a Fraforeano, per gli «inscritti a tempo». Per gli altri, il co. De Asarta gentilmente concesse che possano partecipare ad una seconda gita sabato 12 corr., la quale consisterà in una «visita al tenimento di Fraforeano». Il co. de Asarta metterà a disposizione dei gitanti alcune guide, che daranno gli opportuni schiarimenti.

Interessi Provinciali.

Tramvia o ferrovia da Stazione Carnia a Tolmezzo?

(Polemiche).

Ci scrive da Tolmezzo un nostro corrispondente straordinario:

5 settembre. Io modesto corrispondente del vostro Giornale, non sono e (haimè) non posso essere uno dei grandi personaggi e signori di Tolmezzo; tuttavia non intendo di lasciar passar sotto silenzio la corrispondenza datata da Ampezzo e pubblicata nella prima colonna della *Patria* del 4.

Io spero che persone più competenti di me si occupino dell'importantissimo argomento, ma scrivo perchè non si ripeta il caso di anni or sono quando tutti i Tolmezzini si son dati l'intesa di non fiatare ed intanto le pubblicazioni più o meno gentili degli altri crearono fuor di qui un'opinione pubblica contraria al vero.

Si dice che il proposito di propugnare la ferrovia Carnica partì da Villa Santina e che Tolmezzo lo ostacoli. — *Ciò non è vero.*

Appena pubblicata la legge 1879 si è costituito in Tolmezzo un comitato per costruire un tronco di ferrovia che congiunga questo capoluogo con la Pontebbana; fu fatto compilare un primo progetto sommario dall'ing. Pergo, (Progetto 4 marzo 1881) e poscia altro più completo dall'ing. Rebuffo (Progetto 20 marzo 1882); fu presentata la domanda di sussidio alla Provincia che lo accordò, fu fatta domanda al R. Ministro ed il Consiglio Superiore dei LL. PP. nella sua adunanza *31 gennaio 1885* dichiarò che questo tronco ha tutti i caratteri per essere inscritto fra le ferrovie secondarie; ferrovia che si credeva di poter tosto eseguire.

La cosa è tramontata per le note vicissitudini dei famosi mille chilometri di ferrovie complementari e perchè si riconobbe economicamente impossibile l'attuazione del progetto con la legislazione d'allora; ma Tolmezzo non ha cessato un istante dal propugnare questo grande interesse carnico, ed alla pubblicazione di ogni nuova legge portante facilitazioni, riprendeva l'iniziativa.

Il comitato di Villa Santina sorse pochi anni or sono e contemporaneamente alla ripresa dei tentativi per parte di Tolmezzo. E' legittimo il desiderio di Villa Santina di aver prolungata fin lassù la ferrovia, ma non è legittimo nè generoso il primo proposito, quello cioè di prendere la Pontebbana a Venzone, e di percorrere la destra del Tagliamento e ripassarlo ad Invillino, abbandonando totalmente il Capoluogo e tutta la valle del But.

Legittimo non è il pretendere che Tolmezzo si faccia iniziatore e propugnatore del prolungamento fino a Villa Santina, cioè a sette chilometri di distanza, per un paese che commercialmente non ha alcuna importanza, e con un aumento di percorrenza che certo non può essere rimuneratore. Sarebbe altrimenti — se si trattasse di prolungare la ferrovia per un lungo tratto delle nostre valli, o magari per un valico alpino metterla in comunicazione con ferrovie estere. Da ciò risulta essere, come dissi, contrario al vero che la iniziativa della ferrovia sia partita da Villa Santina e che Tolmezzo la osteggi.

Il progetto della ferrovia Tolmezzo-Stazione-Carnia fu anch'esso inviato al R. Ministero, ma da ogni parte vennero assicurazioni che una ferrovia a scartamento normale è economicamente impossibile. Un ispettore delle ferrovie consigliò la costruzione di una tramvia sul tipo di quelle che nel Veneto ed in Lombardia, ed in centri commerciali che hanno un traffico superiore al nostro, fanno così esauriente servizio.

E' da notarsi che la tramvia, come è qui ideata, presenta molti vantaggi sulle ferrovie; primo dei quali la grande economia nella spesa di costruzione e di esercizio.

Con la Tramvia si possono fare quanti treni si vogliono al giorno, non così con la ferrovia a scartamento normale a cagione del forte dispendio, di più si può nell'esercizio tenere tariffe più basse.

Si potrà obbiettare che una tramvia obbliga al trasbordo delle merci, ma questa spesa variabile da L. 0.15 a 0.25 per tonnellata è compensata ad usura dalle più miti tariffe che si possono adottare. Vorrei che in argomento si leggessero gli atti del congresso tenutosi a Londra nel 1902 sulle tramvie e ferrovie economiche.

Data la tramvia fino a Tolmezzo facile riescirà di prolungarla fino a Paluzza, Ampezzo, Comeglians, ed allora, solo allora, si avrà pensato ai veri interessi di tutta la Carnia.

Si dice che qui si stieno facendo sforzi per raccogliere i capitali necessari alla costruzione della Tramvia. Nessuna ricerca, e meno ancora sforzi, poichè quanto abbisogna di denaro è già assicurato dai capitalisti della regione.

Scrivo in fretta, e riconosco di averlo fatto un po' disordinatamente; ma spero di aver almeno dato esempio di quella oggettività che sarebbe desiderabile in tutti.

Cronaca Provinciale

AVIANO

— Polemiche amministrative.

(Z.) — Un articoletto dall'aria tendenziosa apparso sul *Friuli* del giorno 5 corr. produsse, qui, fra tutti gli imparziali penosa impressione.

Sta bene che l'attuale amministrazione comunale nostra sia disgraziata; ma da ciò all'invocarne lo scioglimento ci corre assai.

E' il solito sistema dell'imposizione autoritaria. Ci son dei processi pendenti; ebbene, gli avversari dell'attuale amministrazione corrono alla parola della condanna prima che il giudizio sia esaurito!

Essi devono avere, con ciò, un ben meschino concetto dei magistrati nostri! Gli articoletti sotto il titolo alla *Don Basilio. Voci che corrono*, meritano quindi ben poca considerazione.

Del resto, se anche l'imposizione degli avversari all'attuale amministrazione fosse accolta e il nostro Consiglio comunale fosse sciolto, vedrebbero bene poi, certi autoritari ambiziosi, come sarebbero accolti dal *popolo vero* unito nei comizi. E la lezione non sarebbe immeritata; tutt'altro!

CODROIPO.

— Un bel «ricordo di S. Daniele».

7. *(B).* — A San Daniele, dove, invitato gentilmente dal Comitato dei festeggiamenti, mi recai assieme a diversi amici, domenica 7 corr e dove abbiamo ricevute gradite accoglienze, mi venne regalato un grazioso *Album*, uscito dalla Cartoleria e libreria del sig. Giuseppe Tabacco.

E' un grazioso e ben riuscito lavoro, oltrechè un pensiero indovinato e gentile quello di raccogliere a ricordo della posa della prima pietra del ponte di Pinzano - Ragogna, in elegante cartoncino, le 12 principali *vedute* dell'incantevole colle, i cui abitanti ai meriti patriottici, uniscono gli slanci delle più nobili ed ardite iniziative.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Infortunio.

8 settembre. — Ieri notte, alle ore 3, in questa Fabbrica zucchero, mentre l'ingrassatore Mio Carlo, di S. Vito, stava lubrificando le aste del cassetto di distribuzione del vapore di una pompa scivolò, e, per evitare una possibile e fatale caduta, s'appoggiò sulle aste degli eccentrici, restando impigliato fra questi col dito indice della mano sinistra, ferendosi.

Venne curato tosto dal medico D.r Fiorioli Della Lena.

Il disgraziato Mio ne avrà per una ventina di giorni.

ARTA'

— Velocipedista omicida.

8 settembre. — L'altra sera un velocipedista, rimasto sconosciuto, pedalante verso Paluzza, all'entrata del paese di Arta, gettò a terra un povero vecchio di qui, che stava presso la sua casa, certo Domenico Colledani di anni 75. L'infelice vecchio riportò serie fratture. Il suo stato oggi peggiorò, tanto che trovasi moribondo. Oggi gli furono somministrati i sacramenti.

Dell'omicida, nessuna traccia.

S. DANIELE.

— Nonzolo sfortunato.

8 settembre. — Da due giorni il nonzolo della B. V. di Strada era occupato a spolverare, pulire, addobare la chiesa per le solenni funzioni di oggi, in cui ricorre la festa annuale della chiesa anzidetta.

Verso le 14 di ieri, montato sopra una scala a mano, stava intento al suo lavoro; quando, d'un tratto, questa gli venne a mancare di sotto, ed il povero uomo piombò al suolo dall'altezza di più che quattro metri.

Un grido angoscioso richiamò l'attenzione di alcuni presenti, che lo sollevarono e lo trasportarono all'attiguo Ospitale Civile.

Il poveretto riportò frattura dell'avambraccio e forte contusione alla gamba sinistra.

Ne avrà per più di un mese, salvo complicazioni.

Gli auguro di cuore sollecita e completa guarigione. *Apio.*

SACILE.

I sepolti dalla frana.

Particolari dolorosi.

(b. c.) — La cava *Bocca di Valle* teatro della miseranda fine dei due operai minatori — trovasi a sud-ovest del Castello di Caneva, a circa un chilometro e mezzo dal centro del Comune, e vi si arriva alzandosi un cento metri dalla piazza.

Una grandiosa spaccatura nella montagna, dalle pareti irte e candidissime, denota che lì s'è lavorato parecchio, e che del *marmorino* ne venne estratto in quantità considerevole.

Bocca di Valle appartenne a diversi proprietari: ne gode ora il diritto certo signor Ronchi Antonio di Ponte di Cordignano.

Sabato mattina (5) gli operai Poletto Romano d'anni 22 col vecchio padre ottantenne e Ros Ambrogio di Pietro d'anni 32, tutti di Caneva, erano intenti, come il solito all'escavo del *carbonato di calce*; e per meglio riuscirvi diedero fuoco ad una mina, che fece sgretolare buona parte del sovrastante materiale.

Ma una grossa falda restò appiccicata sull'alto della roccia; per staccarla, si rimandò il lavoro al lunedì mattina.

Difatti l'altro ieri tutti e tre gli operai si trovavano sul luogo per tale pericolosa operazione.

Il Poletto Romano, dall'alto d'una scala a piuoli, picconava contro la parete interna della roccia, il Ros Ambrogio si trovava al di sotto per scernere il materiale, mentre che il vecchio Poletto stavasi a breve distanza fissamente volto al lavoro dei giovani.

Accortosi che la massa di marmorino stava staccandosi compatta, il vecchio emise un grido, invitando i lavoranti ad allontanarsi.

Ma questi, fieri di gioventù e di ardire, non dettero ascolto alle parole del vecchio e seguitarono il loro lavoro. Infelici! La gran massa pesante si staccò dalla roccia, piombando sopra i disgraziati che furono travolti in un nembo di polvere e di pietruzze.

Il vecchio, rimasto incolume per miracolo, si slanciò forsennato addosso al figlio, ma non potè che stringere fra braccia un informe cadavere. Anche il compagno giaceva a due metri di distanza, in una pozza di sangue.

Questi si ebbe la frattura delle ossa del bacino, nonchè quella del femore, della tibia e del perone sinistro complicate a larghe lacerazioni delle parti molli circostanti; la frattura della parte lombare della colonna vertebrale, della clavicola e delle tre prime coste di destra.

Il Poletto Romano la frattura multipla delle ossa craniche con schiacciamento della massa cerebrale.

La morte dunque deve essere stata istantanea.

Il Ros Ambrogio, ammogliato da poco, lascia la moglie giovane di circa 20 anni; il Poletto, il vecchio genitore quasi ottantenne: tutt'e due i superstiti nell'assoluta miseria.

E le povere vittime del lavoro non erano assicurate! Chi provvederà ora al mantenimento di quella sposa e di quel vecchio impotente?

Questa mattina si portarono sul luogo del disastro il Giudice Istruttore D.r Gottardi ed il Pretore D.r Belzon per le constatazione di legge.

Quel luogo, che sarebbe così bello per posizione alpestre e per ricca vegetazione, oggi rattrista ogni animo sensibile.

Due chiazze sanguigne sul tappeto candido di marmorino, una sciarpa di cotone spezzata, un cappellaccio a brandelli e lordo di sangue, due vanghe un piccone, una baroncina e una leva di ferro, ecco quanto di triste ricordo avanza sul fatto lagrimoso di ieri.

Povera gente!

GEMONA

— Terremoto.

... settembre (e. p). — Anche ieri verso le ore 10.35 si avvertì una leggiera scossa di terremoto.

— Passaggio di Alpini.

Ieri sera alle ore 20 circa giunsero con treno speciale tre compagnie del 7.o Alpini - Battaglione Gemona. Al suono di allegre marcie una d'esse partì alla volta di Psoppo e le altre due vennero a pernottare a Gemona. Stamane per tempo partirono per Tolmezzo ove sono destinate.

— Ancora del Labaro.

Giunto il corteo col Labaro alla sede municipale parlarono il sig. D. Ernesto Parini per la Società del Tiro a Segno, il sig. ing. Gustavo Coletti, assessore comunale, per il Municipio, ed infine ebbe felici parole il Segretario Capo sig. Mazzata. Sciolto si il corteo, venne offerto alle due bande ed ai bravi tiratori una bichierata. La festa terminò verso la mezzanotte.

CIVIDALE.

— La commemorazione del cancelliere Luigi Fagnani.

Oggi, nella sala maggiore della nostra Pretura, fu degnamente commemorato il compianto cancelliere Luigi Fagnani, il soldato più forte che la classe dei Cancellieri abbia avuto nella lunga campagna sostenuta pel miglioramento delle loro condizioni.

Il Fagnani fu valente scrittore, ottimo funzionario, padre famiglia modello. E lo provano, oltrechè le testimonianze oculari dei mille amici superstiti del Fagnani, il largo, commoventissimo tributo d'affetto che fu oggi tributato alla sua memoria.

Un lunghissimo elenco di adesioni, fra cui vanno rilevate quelle dei deputati Morpurgo, Girardini e Caratti, delle supreme Corti di Cassazione di Torino e Firenze, del Procuratore del Re di Udine, del Presidente del Tribunale, del Pretore di Cividale ecc. ecc.

Hanno parlato con molta espansione di affetto alla memoria del Fagnani, il Presidente del sotto-Comitato friulano dei Cancellieri e Segretari giudiziari sig. Crespi Reghizzi, il sindaco di Cividale cav. R. Morgante, il segretario del Procuratore del Re del Tribunale di Udine, sig. Tocchio, il vice-cancelliere di Cividale sig. D. Gabrini, il figlio primogenito del Fagnani sig. Francesco, il cav. avv. Pollis e, per ultimo, volle esternare i propri sentimenti anche il pubblicista sig. Snidero.

Durante la solenne commemorazione il figlio e le figlie del commemorato erano commossi fino alle lagrime.

Per questa circostanza è stata pubblicata una bella cartolina che vi unisco.

Per disposizione del ministero non si è potuto fare lo scoprimento della lapide.

Cronaca Cittadina

— Una grande coppa del Re per i campionati ginnastici a Udine.

Il ministro della Real Casa, on. gen. Ponzio-Vaglia, ha rimesso al senatore Todaro, presidente della federazione ginnastica italiana, per incarico di S. M. il Re, una ricca coppa d'argento, che sarà destinata in premio al vincitore del «Penthatlon» nei grandi campionati nazionali di ginnastica che avranno luogo in Udine nei giorni 18-19-20 corrente.

Nella lettera che accompagna il ricco dono, S. M. si felicita vivamente del proposito che la Federazione ginnastica si propone, di ripristinare i ludi, in uso presso i popoli antichi, ed in special modo la classica gara del «Penthatlon» che contribuirà a spronare la nostra gioventù a dedicarsi agli esercizi fisici raggiungendo, come i ginnasti greci, la bellezza estetà, l'agilità, la forza del corpo ed il coraggio.

— Teatro Sociale.

Ieri alla serata di gala data in onore dei componenti il Congresso agrario nazionale v'assisteva un pubblico numerosissimo.

La *Germania* ottenne il solito splendido successo; ed ebbero continui applausi e chiamate al proscenio ad ogni fine d'atto le sig. Labia, Silvestri, Marchi ed i sig. Maurini, Bonini, Sabellico, Viale ed il m. Vittorio Mingardi.

* *

Oggi, domani e venerdì riposo per sollecitare l'andata in scena dell'opera nuova *Söfia Clervai* del m.o Domenico Montico.

Sabato straordinaria serata popolare con la replica a richiesta generale dell'opera *Germania*.

All'**Amministrazione** dei Legati del Comune di Udine (Via Cavour N. 1) si affittano due palchi in Ia fila (N. 3 - 20) ed uno in IV.a fila (N. 11).

— Errore non nostro.

L'on. co. Vittorio De Asarta ci scrive pregandoci di smentire la sua nomina a vicepresidente del Congresso Agrario nazionale.

Poichè la sua nomina risulta anche dalle relazioni ufficiali del Congresso, ci siamo rivolti alla Presidenza di questo; e ci risulta che, infatti, il nome dell'on. De Asarta fu incluso nella lista dei vicepresidenti per errore, mentre invece era compreso fra i presidenti d'onore.

I funebri del furiere Alati.

Questa mattina alle 8 1|2 seguirono i funebri, resi al furiere musicante Arturo Alati del 14 fanteria.

Fin dalle 8 ed anche prima, molta gente s'era riunita di fronte all'Ospitale Militare e lungo quella parte di via Pracchiuso ove doveva passar il mesto corteo.

Alle 8 1|2 il parroco delle Grazie mons. dell'Oste, accompagnato da due capellani, diede la benedizione alla salma del martire e dopo il

Corteo

si mosse. Precedeva la banda cittadina, poi un picchetto di soldati del 79 fanteria, otto splendide corone portate a mano da soldati, la croce, il carro funebre di seconda classe, sopra la bara, la giubba, il chepì e la sciabola del povero furiere. Tenevano i cordoni: a destra il furiere Ligotti del 14 fanteria, un furiere del 37, un sergente del 79, alla sinistra il furiere Testa del 14 fanteria, un sergente del 37 ed un furiere del 79.

Seguivano il carro le autorità ed ufficiali, quindi il maresciallo dei carabinieri sig. Zearo con due militi, e chiudevano il corteo diversi soldati del 37 fanteria e il corpo musicale del 79.o.

Lentamente si percorse via Pracchiuso Davanti il tempio della Beata Vergine delle Grazie, il picchetto del 79.o fanteria, presentò le armi, mentre la salma veniva trasportata da due sott'ufficiali del 14 e due del 37 nella Chiesa.

Il parroco, recitò le orazioni funebri poi il corteo riprese la marcia, percorrendo Piazza Umberto I.o, Via Daniele Manin, via Cavour e Poscolle, verso il Cimitero.

Le autorità e ufficiali.

Notammo, fra coloro che accompagnarono il mesto corteo il Sindaco di Udine, comm. Michele Perissini, il generale march. Galeazzo di Sartirana, il cav. Sabbadini, in rappresentanza del Prefetto, gli assessori comunali, Pico, Driussi e Pignat ed i consiglieri comunali Mattioni e d'Odorico, il maggiore Di Leo, capitani del 12.o Saluzzo Panicardi e Falchetti, il capitano del 14.o fanteria Levi Minzi, ed il tenente pure del 14 o, Restivo, per il loro reggimento. Il tenente del 37.o Crema, in rappresentanza del 37.o il capitano Manfredini, e moltissimi altri cui non conosciamo. Vi erano ancora: del 14.o fanteria, il maresciallo Lipari, il furiere maggiore Testa, i furieri Ligotti e Gerardis, del 37 fanteria il furiere maggiore Medici e sergente Barbereggi; del 79.o, il furiere Dal Mestre ed altri.

Le corone.

Sul carro erano appese due bellissime corone, una della «Famiglia Guastalla all'amico Alati» e l'altra del furiere Giuseppe Sardo al collega ed amico.

Portate a mano da soldati altre otto bellissime corone in fiori freschi.

— Al loro amato furiere i musicanti del 14.o fanteria.

Al collega Alati Palermo, i musicanti del 27 — Al martire del disastro gli addetti ed ammalati dell'Ospitale Militare. (Questa corona fu come ieri dicemmo, offerta con sottoscrizione promossa dal generoso e gentile sergente Giacobbi, addetto all'Ospitale Militare). I sottufficiali del 79 fanteria, al furiere del 14.o Arturo Alati — Al furiere Alati i musicanti effettivi del 79 fanteria — Gli ufficiali del Reggimento — La compagnia Stato Maggiore — I sottufficiali del Reggimento: tutte, queste tre ultime, lavorate egregiamente dal fiorista Augusto Calderara.

Giunto il corteo sul piazzale di Porta Venezia, e oltrepassatolo, si fermò all'ombra del viale di sinistra: e quivi furono porti gli estremi saluti al povero estinto.

Parlarono: il dott. Sabbadini, portando il saluto a nome del Governo; il sindaco comm. Perissini, a nome della città; il capitano Levi Minzi, commosso e piangente, a nome del reggimento; il maggiore De Leo, per ringraziare la città; e il furiere Del Mestre.

— Ubbriaco, fino alla pazzia!

Verso le ore 15 di ieri l'altro il Vice Brigadiere dei carabinieri Antonello arrestava in frazione S. Osualdo certo Stringari Giuseppe fu Valentino d'anni 43, oste, per ubbriachezza manifesta e molesta.

Si credeva fosse pazzo perchè altre volte fu ricoverato al manicomio; ma poscia risultò ch'era ubbriaco.

Il medesimo è da qualche tempo diviso dalla moglie ed è pensionato ferroviario.

— Programma che la Banda del 79 Regg. Fanteria eseguirà il 9 settembre dalle ore 19 alle 21 nel recinto dell'Esposizione.

1. Marcia «Carlo II Guastatore» — Giorza
2. Sinfonia «La Fausta» — Donozetti
3. Valzer «Naples» — Waldteufel
4. Gran Fantasia «Roberto il Diavolo» — Meyerbeer
5. Pot-Pourri «Madama Angot» — Secoca
6. Pohla «Sempre Galante» — Eahrbach

— Una notizie inesatta.

Nel giornale *Il Friuli* di ieri si annuncia che protagonista della Sofia di Cleval sarà la contessa Fausta Labia, perdurando l'indisposizione della signora Javelli.

Siamo in grado di affermare che quest'ultima non è affatto indisposta e che non interpreterà l'opera del Montico per ragioni affatto personali.

— Echi del convegno studentesco.

Un telegramma del Ministro Nasi.

«Al telegramma direttogli, il ministro Nasi rispose col seguente:

Alle giovani anime vostre innamorate del Bello, vibranti di patriottismo, entusiaste d'ogni causa nobile, grato cortese saluto, rivolge il pensiero inneggiando alla gloria latina da voi evocata.»

— Concorsi al Wasserman.

Fu aperto il concorso a due posti gratuiti nel collegio di Toppo-Wasserman. Uno sarà conferito dal consiglio comunale e uno dal consiglio provinciale.

— La Ditta Carlo Lusa frat. Casati, avverte di aver rinvenuto davanti il suo negozio un pacchetto contenente denaro.

Per il ricupero rivolgersi al negozio stesso via Paolo Canciani N. 3.

— Tranvia a vapore Udine San Daniele.

La Direzione della Tranvia a Vapore avvisa che essendo state sospese le gare di automobili che dovevano aver luogo dal giorno 8 al 13 settembre, nella sera di givedì 10 andando, non sarà attivato il treno festivo annunciato nella circolare 20 luglio u. s.

All' Esposizione.

La mostra bovina.

Alla mostra di animali bovini che oggi s'inizia in Piazza Umberto 1.o sono iscritti circa duecento capi in gran parte di razze pregievoli e qualcuno anche premiato in altre esposizioni; non tutti però, questa mattina, ancora condotti, stante il caldo.

La mostra si tiene sotto la lunga tettoia dove già furono esposti i cani, appiè della *Riva della Paulata*, la «storica» osteria per tanti e tanti anni la più famosa della città.

Quaranta soggetti presenta il Circolo agricolo di Pavia di Udine, cinquanta ne dà il territorio di Buttrio, una ventina il Circolo agricolo di Pozzuolo, e quindi singoli soggetti presentano i comuni di Udine, Gemona, Faedis, Pagnacco, Tavagnacco, Moruzzo, Martignacco, Pasian Schiav. Pradamano. S. Giovanni di Manzano, Manzano, Trivignano, Bicinicco, Mortegliano, Lestizza, Campoformido, Codroipo, Varmo ecc. In complesso, una mostra riuscitissima.

Il comitato esecutivo è composto dal co. Antonio di Trento, Presidente, Bonomi, Zaccaria, Disnan Giovanni, Mangilli Massimo, Paulazza Pietro, Pecile Attilio, Petri Luigi, Tomasoni Giacomo, (questi assente, perchè colpito da lutto famigliare) G. B. Romano, Segretario.

Giurati *Presidente*, cav. Antonio faelli; Rappresentante il R. Ministero il Commendator Bartolomeo Moreschi di Roma; giurati, co. A. di Manzano, Tebaldo Follini, cav. Calissoni, cav. L. Galdiolo, Comm. P. Colpi. Ernesto Galvani, Francesco cav. Zussi, Luigi Zorzi e Giacomo dott. Perusini

VISITA GRADITA.

La Società operaia di Conegliano (circa 200 soci), accompagnata da quella Banda cittadina, visiterà domenica prossima 13 corr. la nostra Esposizione. I cari ospiti giungeranno alle 9 ant. con treno speciale che si fermerà in tutte le stazioni lungo la linea Conegliano-Udine. La Banda suonerà all'Esposizione dalle 18 alle 20.

I FIORI RECISI.

Bellissima la mostra dei fiori recisi, inaugurata questa mattina: arcibellissima. Consigliamo i lettori della città a recarsi a visitarla subito, prima che i fiori appassiscano.

Vedranno fiori e sopratutto lavori in fiori, stupendi.

Comune di Pradamano.

Avviso di concorso.

Fino a tutto 20 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto resosi vacante di Segretario di questo Comune Gli aspiranti dovranno presentare entro detto termine le loro domande corredate dai documenti prescritti dalla legge.

L'onorario, è di annue lire 1200 gravato da R. M. e pagabile in dodicesimi postecipati.

L'eletto dovrà assumere la carica 15 giorni dopo ricevuta partecipazione della sua nomina.

Pradamano, 19 agosto 1903.

Il Sindaco
S. Giacomelli

Luigi Montico, *gerente responsabile*

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
D. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.[illegible]	20.[illegible]

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. [illegible]	7.43
A. 8.20	12.7	O. [illegible]	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.[illegible]	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.[illegible]	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.[illegible]	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
D. 5.30	8.30	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.28	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 15.23	21.50	M. 22.—	22.28

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	21.46
M. 17.56	18.57	M. 20.30	15.50

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.48	D. 19.44	20.24

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.45	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.3[illegible]	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.15	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine-S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.17
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	15.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.15

DOMANDE e OFFERTE.

CERCASI subito, abile **domestica** capace di cucinare e di qualsiasi lavoro per casa signorile dimorante in una prossima Città estera. Richiedesi ottime referenze. — Per informazioni rivolgersi in Via Villalta N. 108.

IMPORTANTISSIMO!!! Nell'interesse degli acquirenti per l'installazione de motori a *gas*, *gas povero*, *alcool*, *petrolio*, *benzina*, chiedere preventivi e ragguagli alla Ditta: G. B. Marzuttini e C.i, unica rappresentante [illegible] provincia della Cas[illegible] di Birmingham. *Depositaria* delle ben note e insuperabili biciclette «Marchand» con accensione al magnete. Visibili le stesse in Piazza Umberto I.o N. 10, all'Officina Marzuttini, con annesso **Garage** costruito per comodo dei Signori Automobilisti.

Si caricano accumulatori. 131

A PREZZI D'OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale, 53